

MISURA IL TUO GRADO DI “TRASFORMISMO”

DI VITTORIO EMILIANI

Abbiamo tutti quanti l'impressione di vivere eventi completamente inediti. Al contrario molto di quel che accade, soprattutto nella società politica, è parte di un antico Dna che di tanto in tanto ritorna a galla. Si parla molto di mutazione genetica del vertice del Pd. Ecco allora un test per capire se le parole e le intenzioni di oggi sono totalmente nuove

Ha ribadito poco tempo fa Matteo Renzi: "I partiti di sinistra non si devono fossilizzare, né cristallizzare...E se qualcuno vuole entrare nelle nostre file, se vuole accettare il nostro programma, come posso respingerlo?" Del resto lui, il ministro Boschi, il vice-segretario Debora Serracchiani, il sottosegretario Luca Lotti l'hanno ripetuto e lo ripetono a ritornello: "Noi vogliamo le riforme e andremo avanti, coi voti di chi ci sta". E i voti ormai certi e decisivi sono quelli dei "verdini", seguaci di quel Denis Verdini - carico di rinvii a giudizio per reati che riguardano la collettività - fino a ieri colonna portante del partito di Berlusconi ed oggi sostenitore determinante, con un sem-

pre più folto gruppo di fuoriusciti da Forza Italia, del premier e delle sue riforme costituzionali. Voti e supporti che arrivano tutti da destra.

Del resto lo stesso premier ribadisce di "tenere il governo per la fiducia del presidente della Repubblica e in nome dell'intera Nazione" e in tal senso sollecita ad aderire al suo progetto, con più ottimismo, tutti i componenti dell'Amministrazione e quelli dei partiti. Con ciò scompaginando le file del centro-destra. Poco curandosi di una crisi a sinistra, nello stesso Pd.

Di fronte a questi discorsi l'ex Pd esponente della Sinistra di opposizione, Pippo Civati ha risposto così a Renzi e ai suoi: "Cercando di confondere i partiti po-

litici, voi avete spento con essi quelle passioni politiche le quali costituiscono la vita, la bellezza, la dignità di ogni libero reggimento. Avrei ritenuto assai preferibile dichiaraste schiettamente che credevate necessario mutare politica, anziché pretendere che l'abbiamo mutata noi di Sinistra

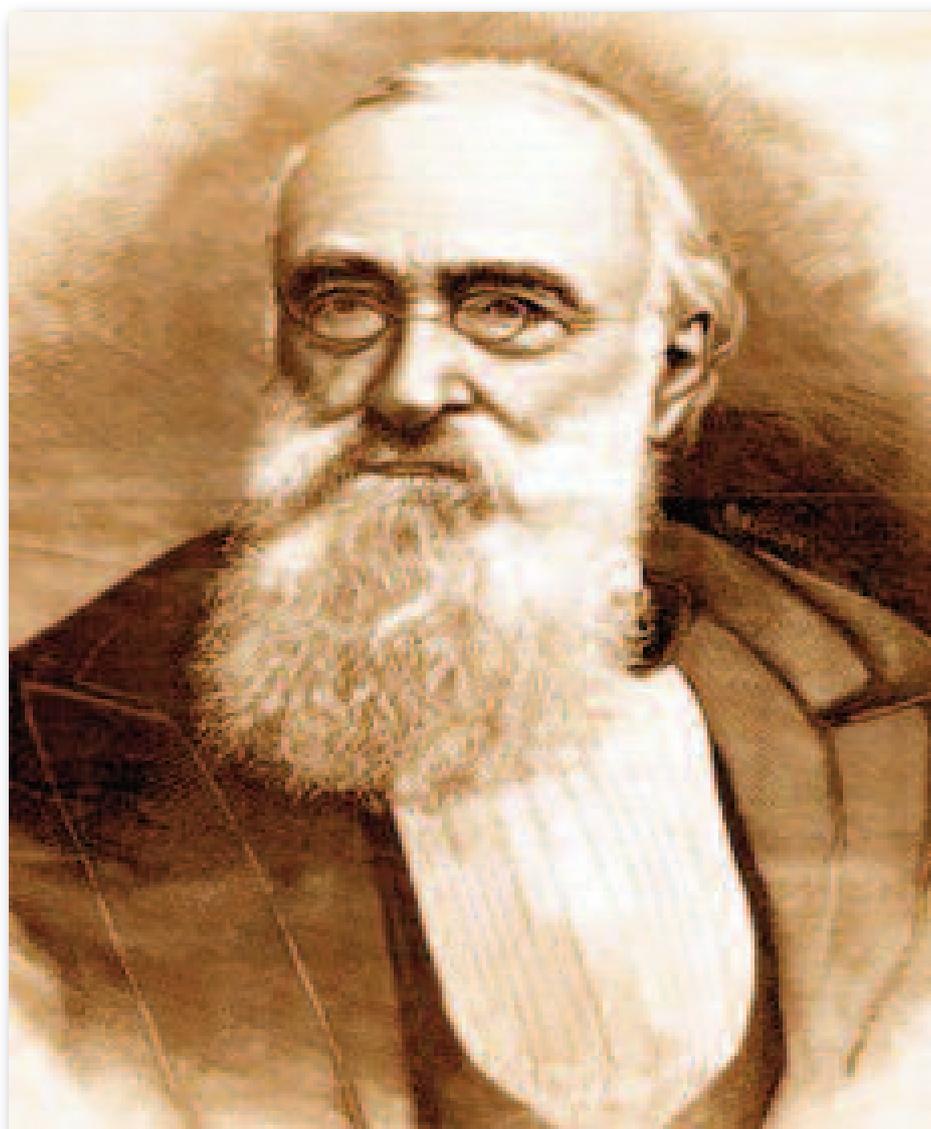
separandoci da voi, la Destra".

Uno dei pochi intellettuali italiani che ancora protestano, Stefano Rodotà, ha poi accusato la politica trasformista di Renzi e dei suoi di mancare "del tutto di idealità", di spacciare "per idee, piccole passioni, piccoli urti, barbagli di piccoli van-

taggi: dove si baratta per genio l'abilità, e per abilità qualche cosa di peggio..." Gli ha fatto eco così un altro collaudato critico, il politologo Ilvo Diamanti: "il panorama politico italiano è ormai fatto " di mezze tinte, di mezze classi, di mezzi partiti, di mezze idee, di mezze persone".

Indovinello: i testi virgolettati sono tutti autentici, ma risalgono ad anni lontani e a personaggi consegnati ormai alla storia: a quali anni? E a chi appartengono quelle considerazioni?

Se non avete trovato le risposte, allora andate alla prossima pagina.



Agostino Depretis

Ecco le risposte

La prima citazione riguarda il celebre discorso tenuto a Stradella l'8 ottobre 1882 da Agostino Depretis già leader della Sinistra in cui teorizza il trasformismo in atto. La seconda da una orazione dello stesso Depretis del 1878. La terza è tratta dal discorso dell'oppositore Giuseppe Zanardelli il 4 marzo 1886. La quarta da Giosuè Carducci, altro oppositore, nel discorso in memoria di Garibaldi morto in quel 1882. La quinta appartiene a Filippo Turati, riguarda la politica italiana in generale, ed è del 16 marzo 1892 su "Critica Sociale".

Eccone stralci più ampi.

Per Agostino Depretis Destra e Sinistra erano termini già "arcaici" nel 1882, di conseguenza:

«Si è anche parlato in questi ultimi tempi di fusioni, di trasformazioni dei partiti politici, e fu tema di svariati commenti... I Partiti di Sinistra non si devono fossilizzare né cristallizzare... E se qualcuno vuole entrare nelle nostre file, se vuole accettare il mio modesto programma, se qualcuno vuole trasformarsi e diventare progressista, come posso io respingerlo?» (Agostino

Depretis, discorso tenuto a Stradella, 8.10.1882).

Nel 1878 Depretis ha già enunciato questo concetto: *«Fu già detto che il Governo è un partito. Noi diciamo invece che un partito non è il Governo. Onorati della fiducia dell'augusto nostro Sovrano, noi stiamo, signori, dinanzi a voi tenendo in mano il Governo a nome dell'intera Nazione. Noi intendiamo di governare con le idee e coll'appoggio del nostro Partito, ma nell'interesse di tutti».*



Giosuè Carducci

I L G I O C O

Il poeta Giosue Carducci attacca sarcastico: “Coraggio, o partiti, coraggio...Avanti la Destra, anarchica e socialista per riagguantare il potere. Avanti la Sinistra, conservatrice e sbirra per ritenerlo (...) A questa nazione, giovine di ieri e vecchia di trenta secoli, manca del tutto l’idealità; la religione cioè delle tradizioni patrie e la serena e non timida coscienza che sole affidano ad un popolo l’avvenire. Ma la religione non può essere dove uomini e partiti non hanno idee o per idee si spacciano affocamenti di piccole passioni, urti di piccoli interessi, barbagli di piccoli vantaggi: dove si baratta per genio l’abilità, e per abilità qualche cosa di peggio; dove tromba dell’illegalità’ e alfiere dell’autorità è la vergogna sgaiattolante...tra articolo e articolo del codice penale”. (Giosue Carducci, dal discorso in memoria di Garibaldi 4.6.1882 e dal “Ça ira”1883).

Ancora nell’86, Giuseppe Zanardelli se la prende con Depretis : «Cercando di confondere i partiti politici, che, come ha dimostrato ieri l’on. mio amico Berti, sono necessari alla grandezza delle nazioni, avete spento con essi quelle passioni politiche, le quali costituiscono la vita, la bellezza, la dignità di ogni libero reggimento ». E lo accusa di acciuffare le maggioranze a caso, di carpere diem, di essere divenuto uomo di Destra. «Avrei stimato assai prefe-

ribile dichiaraste schiettamente che credevate necessario di mutare politica, anziché pretendere che abbiamo mutato noi di Sinistra separandoci da voi, la Destra appoggiandovi. Avreste dovuto dichiararlo, io diceva, dacché la vostra politica é diventata completamente quella della Destra di un tempo». (Giuseppe Zanardelli, discorso parlamentare, 4.3.1886).

E più tardi Filippo Turati descrive una politica così dimezzata: “Il limbo italico (è fatto) di mezze tinte, di mezze classi, di mezzi partiti, di mezze idee, di mezze persone”. (Filippo Turati in: “L’azione parlamentare dei socialisti”, “Critica Sociale”16.3.1892).



Filippo Turati